

detto d' Isernia, di S. Ciriaco. Diaconi: Tomaso (Orsini) detto di Monopoli, di S. Maria *in dominica* (1); Marino Bulcani, di S. Maria nuova (1); Francesco (Castagnola?) detto di Alife, di S. Eustachio (1); Lodovico Fieschi, di S. Adriano; Rinaldo Braccacci di S. Vito in macello; Angelo (Anna) detto di Lodi, di S. Lucia (2); Landolfo (Maramaura) detto di Bari, di S. Nicolò nel Carcere tulliano; Baldassare Cossa, di S. Eustachio (3); Antonio (Caetani) detto d' Aquileia card. prete di S. Cecilia (3).

(1) Cancellati. — (2) Cancellato posteriormente il titolo e mutato in quello di prete di S. Potenziana. — (3) Aggiunti più tardi (furono creati nel 1402).

**351.** — 1390, Settembre 7. — c. 147 (150). — Galeazzo Visconti conte di Virtù al doge. Loda e vivamente ringrazia la veneta Signoria che respinse i tentativi e le pratiche di Francesco juniore da Carrara per iniziare con essa un accordo; dice quegli uffici tender solo a seminar zizzania fra Venezia ed esso scrivente.

Data a Milano.

**352.** — 1390, ind. XIII, Settembre 26. — c. 149 (152). — Filippo de' Balbi ed Oberto di Piossasco procuratori come nel n. 344, e Leonardo Dandolo cav., Pietro Mocenigo e Pietro Cornaro procuratori di S. Marco, e Benedetto Soranzo, tutti quattro rappresentanti il comune di Venezia, pattuiscono: Quest'ultimo si obbliga a far trasportare per mare in Acaia Amedeo di Savoia principe d' Acaia, o il costui fratello Lodovico, o altro suo rappresentante, con 300 lance a cavallo (1500 uomini e 600 cavalli) e 600 balestrieri o fanti. Il principe, o il suo rappresentante e loro corte, saranno imbarcati su due galee che resteranno a sua disposizione per due mesi dopo l'arrivo in Acaia. Occorrendo, Venezia farà levare con una galea Lodovico di Savoia dal regno di Napoli, ove ora si trova. Essa fornirà al principe ed ai suoi le vittuarie necessarie verso pagamento, e accoglierà i loro malati in Napoli (di Romania), Corone e Modone; e appresterà ai medesimi, a loro spese, il mezzo di trasporto pel ritorno in patria. Il principe procurerà di togliere la città di Argo al despoto che ora la occupa, e la restituirà a Venezia; questa e il principe, coi rispettivi soggetti, tratteranno amichevolmente i vicendevoli sudditi e le terre che occupassero l'uno per conto dell'altro. Tutto ciò avrà valore solo quando il principe si accordi col vicario e coi governatori del principato di Acaia, al che Venezia contribuirà coi propri uffizi.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia, nella cappella di S. Nicolò. — Testimoni: Desiderato Lucio e Giovanni Vido scrivani ducali, Iacopo di Simeone de' Balbi da Chieri ed Antonio Provana detto di Macario. — Atti Umberto Fabre di Cancy not. imp. e segretario del principe di Acaia.

**353.** — (1391), Gennaio 22. — c. 150 (153). — Maria regina d' Ungheria al doge. Chiede sia data facoltà a Giovanni Barbarigo di accettare da lei doni, in danaro o in gioie, in premio dei servigi resile.

Data a Buda.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, IV, doc. CCCXCIX. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, doc. 422.